

VIOLANTE: «IO, TREMONTI, LETTA E CIAMPI INSIEME...»

ROMA. Uscire dalla crisi? Si può: serve decidere. «Ma non basta decidere per decidere. Bisogna decidere per la qualità delle politiche pubbliche, altrimenti diventiamo tutti autocrati». Luciano Violante ha fondato un'associazione a questo scopo: "Italiadecide". Con lui, a portare avanti un progetto «per guardare al futuro attraverso strategie di medio-lungo periodo», ci sono esponenti del mondo politico, culturale, economico: da Carlo Azeglio Ciampi a Gianni Letta e Giulio Tremonti, da Giuliano Amato ad Alessandro Campi, da Pellegrino Capaldo ad Alfio Marchini. Associazione bipartisan? «No, piuttosto apartisan», chiarisce Violante, che oggi interverrà alla Camera alla presenza di Napolitano e Fini.

Gravino ► PAG.4



DECIDERE SI PUÒ. DECIDERE BENE (INSIEME) SI DEVE

LUCIANO VIOLANTE METTE INSIEME
CIAMPI E LETTA, AMATO
E TREMONTI NEL NOME
DEL PATRIOTTISMO REPUBBLICANO

◆ *Annamaria Gravino*

Uscire dalla crisi? Si può: serve decidere. «Ma non basta decidere per decidere. Bisogna decidere per la qualità delle politiche pubbliche, altrimenti diventiamo autocrati impotenti, che decidono d'imperio cose che non si fanno». Luciano Violante per la qualità della decisione ha fondato un'associazione: "Italiadecide", appunto. Con lui, a portare avanti un progetto «per guardare al futuro attraverso strategie di medio-lungo periodo», ci sono esponenti del mondo politico, culturale e imprenditoriale: dal presidente onorario dell'associazione Carlo Azeglio Ciampi a Gianni Letta e Giulio Tremonti, da Giuliano Amato ad Alessandro Campi, da Pellegrino Capaldo ad Alfio Marchini. Associazione bipartisan? «No, piuttosto apertisan», chiarisce l'ex presidente della Camera, che oggi alle 16, alla presenza di Giorgio Napolitano e Gianfranco Fini presenterà, nella Sala della Lupa di Montecitorio, il "Rapporto sulle politiche pubbliche per le infrastrutture di interesse nazionale". Interverranno anche Ferruccio De Bortoli, Andrea Guerra, Vasco Errani e Tremonti.

◆ **Perché siete partiti dalle infrastrutture?**

Perché sono uno dei grandi handicap dell'Italia. E perché fanno emergere tutta la difficoltà di eseguire il pro-

cesso decisionale. È un problema su cui interferiscono questioni finanziarie, istituzionali, di territorio.

◆ **È un grande paradigma dei problemi decisionali?**

È un grande paradigma del Paese.

◆ **Perché in Italia non si riesce a decidere?**

Nella pubblica amministrazione esistono alcuni problemi. Uno riguarda la perdita delle grandi competenze tecniche del passato. Penso al tracollo del genio civile o all'uso un po' scriteriato dello spoil system, che via via ha portato fuori dall'amministrazione pubblica alcuni settori di grande competenza. Poi c'è un problema culturale.

◆ **Ovvero?**

Ovvero nella nostra pubblica amministrazione c'è una cultura prevalentemente proceduralistica: il suo scopo non è più il risultato, ma la procedura ben eseguita. La pubblica amministrazione deve guadagnare risultati, invece guadagna procedure. Spesso si accontenta della forma, e trascura il risultato.

◆ **Se ne può uscire?**

Intanto voglio dire questo: l'Italia con tutti i problemi che ha è ancora oggi la sesta potenza economica del mondo, se risolvessimo solo un terzo dei nostri problemi potremmo essere in testa a tutte le classifiche.

◆ **E la volontà?**

Una grande parte della società vuole di mettersi al servizio del Paese. Abbiamo registrato consensi da parte di persone che vedono nello spirito repubblicano la via d'uscita alla crisi

italiana, che è crisi di competitività, di risoluzione dei problemi. Molti altri funzionari sono venuti volentieri a discutere con noi, sono personalità di altissimo livello che hanno perso mezze o intere giornate perché hanno colto un'operazione al servizio del Paese, con una caratteristica non partigiana.

◆ **Dunque, la chiave è lo spirito repubblicano.**

Sì, il "patriottismo repubblicano". L'attaccamento all'interesse del Paese, in una logica di "Res pubblica". Uno spirito basato sulla prevalenza della cosa pubblica. La Costituzione parla di Repubblica in termini positivi: la Repubblica promuove, tutela, garantisce... Quando si dice che è fatta da città, province, regioni, stato, si intende che assorbe in sé tutte le varianti istituzionali, che ne è la sintesi.

◆ **È questo spirito che consente di mettere insieme personalità di provenienze tanto diverse?**

Se ciò che conta è prima di tutto l'interesse del Paese, si possono trovare sintonie e Tremonti, Amato, Letta e Ciampi possono decidere di lavorare insieme.

◆ **Vi siete dati una prospettiva di «medio periodo». Anche questo aiuta il dialogo...**

In realtà, nessuno sta in Italiadecide perché proviene da destra o da sinistra. Noi stiamo lì perché abbiamo maturato un certo tipo di esperienza e vogliamo metterla al servizio del Paese. Per questo dico che siamo «apertisan». Tra l'altro, una grande infrastruttura non ha un colore, serve alla Repubblica. Quanto al medio periodo, affoghiamo nello "shorter-termismo": manca un respiro più lun-

go, tutto si consuma al telegiornale delle 20. Il medio termine è una dimensione che la politica deve acquisire. Ci sono cose che richiedono cinque, sei, dieci anni.

■ Una riforma istituzionale può aiutare il Paese?

Le istituzioni sono quasi tutte inceppate e la cosa più rischiosa è che vada avanti una Costituzione di fatto contro quella vera: il procedimento legislativo non è più quello scritto nella Costituzione; si va avanti per maxiemendamenti e voti di fiducia; il sistema elettorale ha bruciato la capacità del Parlamento di rappresentare i cittadini. Ci serve un sistema più moderno, che affronti il bicameralismo perfetto, i maggiori poteri al premier e i maggiori poteri di controllo al Parlamento. Tutte questioni indicate in quella che viene impropriamente definita la "bozza Violante".

MONTECITORIO OGGI LA PRESENTAZIONE DI UN RAPPORTO SULLE INFRASTRUTTURE, «HANDICAP DEL PAESE E ESEMPIO DI COME S'INCEPPINO LE SCELTE»

«Se la "Res publica" è l'interesse primario anche persone con esperienze diverse possono trovare sintonie. Il respiro lungo? È necessario, non tutto può consumarsi al Tg delle 20»

